

XXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS
indi
del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	345
Mozione, interpellanza e interrogazioni sulla situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna (Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	346
BROTZU, Presidente della Giunta	347
GIUA	348
CHERCHI	348
MARRAS	350-357
ASQUER	352
NANNI	354
ASARA	355
FRAU	355
SOGGIU PIERO	356
ATZENI	357
MANCA	357
NIOI	357

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, circa la costruzione dei villaggi per pescatori in Sardegna ». (60)

« Interrogazione Cois concernente la strada Quartucciu-Quartu Sant'Elena ». (61)

Discussione di mozione e svolgimento di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione sull'insopportabile situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Marras - Manca - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo:

« Il Consiglio regionale, considerata la situazione dell'approvvigionamento idrico dei Comuni sardi, diventata di anno in anno più grave, e che ha raggiunto in questo periodo estivo punte drammatiche mai conosciute particolarmente nei grandi centri, creando pericolose situazioni di disagio e di turbamento negli amministratori comunali e nelle popolazioni, compromettendo il normale funzionamento di indispensabili servizi civili; preso atto delle insufficienti dichiarazioni e dei nebulosi propositi contenuti per questo settore nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale pronunciate in data 23 luglio 1957;

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Zucca sulle disdette in corso all'E.T.F.A.S. nei confronti degli assegnatari ». (30)

convinto che il malcontento delle popolazioni è alimentato, oltre che dalle privazioni attuali dalla mancanza, nella maggior parte dei casi, di chiare prospettive e di precisi impegni per la soluzione radicale del problema, impegna la Giunta regionale: 1) a presentare, nella prossima tornata del Consiglio, per un'approfondita discussione e l'adozione delle misure idonee, una relazione completa sullo stato dell'approvvigionamento idrico in Sardegna e sulle iniziative e progetti elaborati o in corso di attuazione, comprendente gli impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno sia con interventi diretti, sia attraverso il finanziamento del Piano integrativo acquedotti, come pure le provvidenze in atto o in proposito direttamente sostenute dall'Amministrazione regionale o da Ministeri; 2) a sostenere con adeguati contributi le Amministrazioni locali in tutte quelle opere di celere e immediata attuazione (captazione nuove sorgenti, pozzi artesiani, revisioni reti e condutture, depositi pensili, autobotti eccetera) attraverso le quali è possibile lenire in qualche misura l'insopportabile disagio di numerosi cittadini, particolarmente delle classi più umili ».

(1)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interpellanza e due interrogazioni che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Nanni al Presidente della Giunta:

« La situazione idrica in numerose frazioni della provincia è molto grave, ma è del tutto drammatica a Monte Agusi-Loiri e a Montelittu, una delle più povere frazioni del Comune di Tempio. Le persone, per dissetarsi, sono costrette a insopportabili disagi o a pagare l'acqua a L. 30 al litro! Per abbeverare il bestiame in qualche piscina, si devono percorrere parecchi chilometri di mulattiera. Il sottoscritto interPELLA l'onorevole Presidente della Giunta per conoscere se non ritenga opportuno e urgente provvedere allo studio di un piano organico per la costruzione di acquedotti rurali nel-

le frazioni e nelle borgate e, con carattere di urgenza, provvedere a risolvere il problema idrico delle tre frazioni su menzionate, sostenendo con i contributi previsti dalla legge i Comuni interessati di Tempio e Olbia e provvedendo all'immediato disbrigo delle pratiche ».

(14)

Dettori - Dedola - Asara - Masia - Filigheddu - Sassu - Frau - Pinna - Cingolani - Casu - Cottoni - Nanni al Presidente della Giunta:

« Per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato e ritenga adottare per ovviare al gravissimo stato di disagio nel quale versa per la crisi idrica, la cittadinanza sassarese e per rispondere all'appello che il Consiglio comunale di Sassari unanime ha rivolto al governo regionale. Per un primo intervento d'urgenza gli interroganti fanno riferimento alla legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, che prevede la concessione di contributi ai Comuni per eventi straordinari non prevedibili che non possono essere fronteggiati con i mezzi ordinari di bilancio ».

(3)

Milia al Presidente della Giunta:

« Per conoscere quale immediato provvedimento sarà adottato dalla Regione Sarda nell'interesse della città di Sassari che fra pochi giorni sarà totalmente priva di acqua potabile. Lo scrivente si permette di ricordare che, oltre al disagio contingente della lamentata mancanza di acqua, per Sassari la situazione è ancora più tragica in quanto la detta città detiene un primato nel campo della tubercolosi, del tracoma e delle persone che vivono nei tuguri, per cui la lamentata totale mancanza dell'acqua rappresenterà anche un gravissimo pericolo per la salute dell'intera popolazione. La presente interrogazione ha carattere di massima urgenza ».

(4)

PRESIDENTE. L'onorevole Sotgiu Girolamo, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la mozione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, mi limiterò, nell'illustrare la mozione, a dire poche parole, ad esprimere pochi concetti. E non perchè l'oggetto della mozione non rivesta una importanza particolare, ma perchè credo che i termini del problema siano sufficientemente noti al Consiglio, oltretutto per la esperienza personale che ogni consigliere ha potuto fare nel centro in cui vive, si tratti di Cagliari, di Sassari o di qualunque altro Comune della Sardegna. D'altra parte interverranno nella discussione altri colleghi del mio Gruppo per portare tutti quegli elementi che nel corso del dibattito si appaleseranno necessari.

La mozione è stata presentata nel mese di luglio, cioè all'inizio dell'attività del nuovo Consiglio regionale, in un momento in cui il problema dell'approvvigionamento idrico appariva in termini più drammatici di quanto non appaia oggi. Per fortuna ora già cominciano a sentirsi gli effetti delle prime piogge e in una certa misura il problema dell'approvvigionamento idrico si avvia ad una soluzione provvisoria. Però, pur essendo stata presentata ormai da alcuni mesi, pur essendo attualmente venuti meno alcuni elementi di drammaticità cui si riferiva, la mozione, a mio modo di vedere, conserva la sua validità. Essa, infatti, non si limita a puntualizzare una situazione, ma indica delle prospettive. (D'altronde, se certi elementi di drammaticità sono venuti meno, tuttavia non sono state rimosse le cause che hanno determinato la situazione veramente grave dell'approvvigionamento idrico).

La mozione, dicevo, è stata presentata alcuni mesi fa quando la situazione era arrivata a delle punte tragiche. In una città come Cagliari, capoluogo della Regione, l'acqua veniva erogata per poche ore al giorno e soltanto da ieri, in fondo, l'acqua viene erogata per due ore in più; in una città come Sassari l'acqua veniva distribuita per alcune ore soltanto in alcune giornate della settimana; in una serie numerosissima di paesi, l'acqua si doveva addirittura acquistare. Di qui la necessità di provvedere con urgenza, anche per evitare conseguenze gravi dal punto di vista igienico e sanitario quale il diffondersi di talune malattie infettive.

L'allarme diffusosi questa estate tra le popolazioni sarde era più che giustificato, ed era pertanto giustificato, così come ancora lo è, un intervento del Consiglio. Mentre giustamente si pone il problema della rinascita della Sardegna, dell'industrializzazione dell'Isola, delle modifiche strutturali che nell'Isola è necessario operare, è giusto porre il problema della rimozione di certe condizioni di arretratezza. Non è ammissibile che in Sardegna si viva senza che tutti i cittadini abbiano a disposizione l'acqua: questo è un limite obiettivo di civiltà che deve essere assolutamente rimosso. Non è ammissibile che in una grande città come Sassari si sia costretti ad avere l'acqua solo alcuni giorni la settimana.

La prima cosa che si deve garantire alle popolazioni sarde per assicurare le condizioni elementari di un minimo di vita moderna è l'acqua. Dove manca l'acqua, che significato può avere la costruzione di un mattatoio o di un'altra opera pubblica? D'altra parte le dichiarazioni programmatiche della Giunta non indicano, neanche in prospettiva, delle soluzioni per il problema dell'approvvigionamento idrico. E, se è vero che la Cassa del Mezzogiorno in questi ultimi anni ha proceduto alla costruzione di acquedotti; se è vero che è stato persino costituito un Ente sardo per gli acquedotti e per le fognature, tuttavia il problema dell'approvvigionamento idrico non è stato ancora risolto. Certo, noi non potevamo pretendere che il Presidente della Giunta nelle sue dichiarazioni programmatiche assicurasse che avrebbe fatto zampillare l'acqua dalla roccia...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Novello Mosè!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Comprendiamo che la soluzione di questo problema non si può realizzare nel corso di un anno: si può tuttavia indicare la strada da percorrere per giungere, col tempo, alla soluzione.

Quest'estate il malcontento delle popolazioni non derivava soltanto dal fatto che l'acqua mancava, ma soprattutto dal fatto che si vedevano costrette a certe situazioni di disagio. Il mal-

contento, inoltre, veniva alimentato dal fatto che non solo non si indicavano soluzioni immediate, ma neppure soluzioni in prospettiva. In effetti una situazione di disagio si sopporta diversamente a seconda che vi sia o no la prospettiva di potersene liberare.

Questi, in sintesi, i motivi che ci hanno indotto a presentare la mozione in discussione. Con essa, sostanzialmente, non si avanzano richieste miracolistiche, non si pongono problemi insolubili; semplicemente si chiede che la Giunta illustri dinanzi al Consiglio la reale situazione dell'approvvigionamento idrico in Sardegna, indicando i provvedimenti che intende adottare e gli obiettivi che intende perseguire. Noi non possiamo ritenere che la Giunta, che è chiamata a governare la nostra Isola, non possa porre tra i suoi obiettivi anche la soluzione del problema idrico. Il piano di attività della Giunta in questo settore deve tener conto sia degli interventi diretti che l'Amministrazione regionale può realizzare con le sue stesse forze, con i suoi stessi mezzi, con le sue stesse capacità, suscitando ed aiutando, eventualmente, iniziative locali, soprattutto dei Comuni, sia degli aiuti che si possono ottenere da altre amministrazioni, e soprattutto dall'Amministrazione dello Stato.

Che cosa la Giunta intende fare con i mezzi del bilancio regionale dei quali dispone? In che modo la Giunta intende valersi delle provvidenze statali che si possono ottenere con l'applicazione di talune leggi dello Stato, in particolare di quelle riguardanti la Cassa del Mezzogiorno? Dei nuovi stanziamenti ottenuti dalla Cassa del Mezzogiorno quale somma verrà utilizzata per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico in Sardegna?

Queste domande intendevamo porre alla Giunta presentando la nostra mozione. In più intendevamo conoscere le misure adottate per fronteggiare le situazioni di emergenza. In verità queste situazioni dovevano essere affrontate dalle Amministrazioni comunali. Ma si sa che una Amministrazione comunale può affrontare meglio un problema se può contare sull'aiuto e sull'appoggio della Giunta regionale. La Giunta regionale, dunque, poteva aiutare le Ammi-

nistrazioni comunali che, in questo periodo, si sono mosse per risolvere il problema idrico, sostenendole nella captazione di nuove sorgenti, nello scavo di pozzi artesiani, nella revisione della rete delle condutture, nel servizio delle autobotti, in tutta una serie di attività, insomma, che se anche non potevano valere a risolvere definitivamente il problema, potevano però evitare per lo meno lo sconcerto della vendita privata dell'acqua.

Ora desidereremmo che sulla nostra mozione si aprisse un dibattito sufficientemente largo, e che la Giunta chiarisse quali provvedimenti ha adottato e quali provvedimenti intende ancora adottare, sì che alla fine della discussione si sappia quale strada occorre percorrere per evitare che l'estate ventura si verifichi quel che si è verificato in quella ormai trascorsa. Con la discussione della nostra mozione ci riproponiamo di impegnare la Giunta ad elaborare un piano di attività per l'approvvigionamento idrico della Isola, piano che consenta di avviare a soluzione il problema e di affrontare la crisi che inevitabilmente si verificherà, date le attrezzature esistenti, nella prossima estate. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad esser sinceri non avrei voluto prendere la parola, dato che, quando, nel 1949 e nel 1950, il Gruppo monarchico affrontò il gravissimo problema dell'approvvigionamento idrico attraverso interrogazioni, interpellanze e mozioni, il Gruppo comunista non partecipò ai dibattiti che ne seguirono. Evidentemente per il Gruppo comunista le questioni umane, drammatiche e tragiche sono viste solo in funzione di parte.

CHERCHI (P.C.I.). Abbiamo sempre partecipato a tutte le discussioni; non può essere vero quello che lei dice.

GIUA (P.M.P.). A me risulta che il Gruppo comunista, in quella occasione, non intervenne

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

11 OTTOBRE 1957

nel dibattito. Ed anche allora la situazione era drammatica: la città di Cagliari non aveva acqua, tutti i Comuni della Sardegna avevano un approvvigionamento idrico insufficiente, a Sassari la situazione era già grave. Eppure quest'aula fu sorda o quasi al nostro grido di dolore. La situazione oggi non è mutata; ed il Gruppo comunista presenta una nuova mozione, che ripete quanto a suo tempo era stato affermato dal Gruppo monarchico.

Comunque è chiaro che la Giunta regionale deve intervenire. Spesso si è parlato del Flumendosa e si è detto che con le sue acque si sarebbe risolto il problema dell'approvvigionamento idrico di Cagliari. In realtà, però, dopo l'inaugurazione di uno zampillo, avvenuta alla presenza delle massime autorità regionali e nazionali, l'acqua del Flumendosa a Cagliari non si è ancora vista.

Per quanto riguarda Sassari, è da dire che la situazione, quest'anno, è divenuta veramente drammatica. Per risolverla occorre un intervento deciso, un intervento che non faccia affidamento sulle promesse che provengono da oltre mare.

Bisogna che la Giunta, così come noi dicemmo a suo tempo, intervenga direttamente. Sul problema dell'approvvigionamento idrico non mancano certamente gli studi. Se ne è parlato tanto, lo hanno esaminato sia gli studiosi che i tecnici e già sono state affacciate delle soluzioni. Ma evidentemente per affrontare il problema si aspetta sempre l'imbeccata dalla Penisola.

L'ingegner Omodeo ebbe a dire che la Sardegna sarebbe dovuta diventare la terra dei laghi. A parte questa affermazione, che è scientificamente fondata, è chiaro che la Sardegna non potrà progredire in nessun settore se difetterà di acqua. Senza l'acqua non potrà svilupparsi il turismo, nè potranno svilupparsi l'agricoltura e l'industria. E' inutile approntare piani se non si assicura in tutti i Comuni una sufficiente erogazione d'acqua.

Ma non voglio ora affrontare in modo completo il problema in discussione, chè il pensiero dei monarchici al riguardo, come ho già detto, è stato a suo tempo esposto ampiamente.

Ora voglio solo affermare che la Giunta deve dire in che modo intende ovviare al grave inconveniente della carenza d'acqua potabile negli abitati sardi e ancora deve illustrare gli accordi che sono stati presi per risolvere questo problema. La Sardegna tutta attende d'avver precise informazioni al riguardo.

Per quanto riguarda Cagliari, oltre che delle acque del Flumendosa, si è sempre parlato e si parla ancora del bacino imbrifero di Corongiu, mentre è ormai dimostrato che la zona di Corongiu, per la scarsità di precipitazioni che la contraddistingue, non può a rigor di termini essere considerata un bacino imbrifero. La stessa posizione orografica della Sardegna non consente a quel bacino di captare delle acque. Si sa che la Sardegna, priva di foreste ed esposta ai venti dominanti, non può avvalersi se non raramente di precipitazioni locali. Occorre, pertanto, captare l'acqua che sgorga dai torrenti e dai fiumi nei periodi di piena a mezzo di bacini montani, di veri e propri laghi che possano contenere una riserva d'acqua sufficiente per affrontare il periodo estivo.

E' una situazione tragica, quella della Sardegna, un vecchia situazione fatta di siccità e di alluvioni. Ed occorre, quindi, un intervento deciso per domare in qualche modo le forze della natura. Se le Giunte passate avessero voluto affrontare il problema dell'approvvigionamento idrico sin da quando esso venne sollevato dal Gruppo monarchico, oggi la situazione sarebbe certamente migliore. I miliardi del bilancio regionale, che per tanti anni sono andati dispersi in troppi rivoli, potevano sin dall'inizio del regime autonomistico essere utilizzati per risolvere questo problema. Oggi, invece, le nostre campagne sono arse, i nostri cittadini non dispongono dell'acqua necessaria per il loro fabbisogno domestico.

Ricordo di aver mosso qualche appunto nei riguardi dell'En.Sa. E. quando si voleva mettere a disposizione di questo ente somme rilevanti. In quella occasione ebbi a chiedere che quei fondi venissero destinati proprio per affrontare il problema idrico. Purtroppo, però, la mia fu una voce nel deserto; i comunisti si disinteressarono completamente del problema

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

11 OTTOBRE 1957

che io avevo sollevato. D'accordo, dunque, sulla vostra mozione, amici comunisti, ma voi, come suol dirsi, sfondate una porta aperta. D'accordo sulla richiesta che la Giunta elabori, se non per la prossima tornata del Consiglio — ch  credo sia un po' difficile — nel giro di pochi mesi, dei progetti che possano sanare l'attuale situazione sia con interventi diretti, sia attraverso il finanziamento del piano integrativo acquedotti.

Con questa richiesta, che spero venga presa nella dovuta considerazione dalla Giunta di cui riconosco la seriet  nell'operare, chiudo il mio discorso. Rivolgo un augurio a tutti i Sardi: che presto la situazione drammatica in cui versano le nostre popolazioni per la carenza d'acqua potabile venga superata. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facolt .

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a taluno forse pu  sembrare fuori luogo che una mozione sull'approvvigionamento idrico in Sardegna si discuta quando gi  sono caduti, in pochi giorni, ben 170 millimetri di pioggia, corrispondenti, se non sbaglio, a un terzo della media annuale delle precipitazioni che di solito cadono sull'Isola, quando gi  gli spiriti si rinfrancano, la situazione diventa meno drammatica, e, probabilmente, anche il nostro Assessore ai lavori pubblici pu  affrontare il dibattito con una certa serenit . Certo, dopo tanta pioggia, per sei o sette mesi il problema dell'approvvigionamento idrico pu  considerarsi risolto; non si pu , per , dimenticare che l'estate prossima il problema si riproporr  con la stessa drammaticit  con cui si   proposto quest'estate.

Questo, onorevoli colleghi,   un problema di fondo della organizzazione della vita civile sarda, e se non ce ne occupiamo attivamente tutti, dalla Giunta al Consiglio al Governo, non si riuscir  a risolverlo n  per l'anno prossimo, n  fra un decennio.

A Cagliari, la crisi idrica pi  grave si ebbe nell'estate del 50. Da allora sono passati sette anni, eppure ancora oggi la situazione idrica

di Cagliari   quella che  : l'acqua viene erogata solo per poche ore al giorno. Ora, a ben riflettere, non   concepibile che una qualsiasi citt  della Penisola, anche una citt  di poche decine di migliaia di abitanti, possa ridursi alla situazione di Sassari, che pure ha 80.000 abitanti e che pu  contare sull'erogazione dell'acqua una volta ogni tre giorni. (Tra l'altro a Sassari, nei giorni in cui viene erogata, l'acqua raggiunge esclusivamente i piani terreni e i primi piani).

Questa   la situazione di Cagliari e di Sassari, dei due fondamentali centri della nostra Isola. E la situazione degli altri centri non   migliore. Carbonia ed Iglesias quest'estate si son dovute contendere un filo d'acqua e si   reso necessario l'intervento dell'autorit  tutoria per appianare le controversie che andavano sorgendo fra le due citt . In taluni piccoli Comuni la situazione ha del grottesco: a Samugheo l'acqua viene prelevata a sette chilometri di distanza dal paese e venduta alla popolazione; per approvvigionare Simaxis l'acqua viene rubata ad Oristano: di notte un camioncino approfittando della sospensione del servizio dei vigili urbani, viene caricato di qualche centinaio di litri di acqua, che viene venduta alla popolazione di Simaxis.

Onorevoli colleghi, non mi pare il caso di continuare a dare particolari di una situazione che ciascuno di noi conosce per esperienza diretta. In ogni centro della Sardegna, in questi ultimi tempi, si vedono file interminabili di persone dinanzi alle fontanelle pubbliche. Il danno che ne deriva per l'igiene   incalcolabile. Vedo che il nostro Assessore all'igiene segue con attenzione questo dibattito, e non pu  che essere cos , dato che eminenti igienisti hanno gi  espresso la loro preoccupazione. Il professor Macciotta, l'estate scorsa, ha suggerito di impedire l'accesso al Poetto alla popolazione cagliaritana perch  la carenza d'acqua potabile avrebbe potuto creare seri inconvenienti dal punto di vista igienico. A Cagliari, addirittura, persino l'ospedale   rimasto per alcuni giorni privo d'acqua.

Oltre che problemi igienici, la carenza d'acqua provoca anche gravi problemi economici,

Se un esperto in statistica facesse il calcolo delle ore che vengono perdute per fare la fila dinanzi alle fontanelle o per utilizzare quel filo d'acqua che in taluni centri, come Sassari, raggiunge gli appartamenti nel cuore della notte, si arriverebbe ad una cifra molto elevata. Se poi ad ogni ora spesa per far « la provvista » d'acqua si desse un valore economico, si potrebbero fare interessanti considerazioni sulle perdite subite quest'anno dalla Sardegna. Estremamente gravi sono, poi, i danni subiti questo anno dalla attività edilizia.

Gravi sono anche i danni che quest'anno hanno dovuto subire le attività turistiche. In effetti la politica turistica della Regione comincia ad essere tenuta in considerazione persino dagli oppositori: non si può certo negare che oggi si fa il lancio turistico della Sardegna. E' facile, dunque, a chiunque avvertire gli inconvenienti cui vanno incontro le attività turistiche per la carenza d'acqua. A Sassari decine e decine di turisti francesi alloggiati nell'albergo « Turrìtania » quest'estate dovevano farsi portare l'acqua in camera con brocche. Come si può pretendere che questa gente possa tornare in Sardegna l'anno prossimo?

Quali sono le prospettive per la soluzione del problema idrico? Questo è l'interrogativo che noi poniamo. Sappiamo perfettamente che il problema non si può risolvere nè in un anno nè in due anni; tuttavia ci preoccupa il fatto che ancora non si veda una prospettiva di soluzione. Se su questo argomento si dicesse una parola chiara, se si dicesse a Marrubiu, a Sassari, a Cagliari, a Samugheo, a tutti i Comuni sardi che il problema dell'approvvigionamento idrico verrà risolto entro un certo numero d'anni, le popolazioni potrebbero affrontare con maggior serenità la situazione. Ma nessun impegno è stato sino ad ora assunto dalla Giunta.

Intanto in Sardegna 95 Comuni, un terzo di tutti i Comuni sardi, non hanno acquedotto, e le popolazioni sono costrette ad attingere l'acqua ai pozzi o alle fonti. Solo 73 sono i Comuni che dispongono di un acquedotto considerato sufficiente alle esigenze della popolazione, mentre altri 150 Comuni hanno un acquedotto considerato insufficiente a queste esigenze. Ed

è da tener presente che i 73 Comuni di cui parlavo dispongono, in media, di 70 litri d'acqua per abitante al giorno, mentre tutti i trattati di urbanistica affermano che il fabbisogno d'acqua è di 150 litri il giorno per abitante. In Sardegna solamente due Comuni, quello di Oristano e quello di Santulussurgiu, secondo notizie ufficiali, dispongono di 150 litri d'acqua al giorno per abitante. Ma almeno per Oristano, questi dati ufficiali non mi paiono del tutto esatti.

Ora, io già immagino che cosa dirà la Giunta. Ai nostri interrogativi risponderà affermando che la Regione, in nove anni, ha speso 922 milioni per costruire acquedotti comunali e che sono in corso di esecuzione piccoli acquedotti per un importo di 659 milioni di lire. Quale sia il valore di queste cifre, però, è noto: per chi le ritenesse molto elevate basterebbe ricordare che l'acquedotto comunale di Marrubiu, progettato da un eminente tecnico, costa 220 milioni.

Con questo, onorevoli colleghi, noi non vogliamo addossare alla Giunta regionale responsabilità che non le competono. Per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico occorrono svariati miliardi e si sa quali sono le possibilità del bilancio regionale. La Giunta affermerà che anche la Cassa del Mezzogiorno si è posta questo problema, innanzitutto impostando la costruzione dei grandi acquedotti del Flumendosa, del Sarcidano, di Govossai e dell'acquedotto di Sassari, del Bidighinzu, se non vado errato, e che la Regione, attraverso l'Assessorato ai lavori pubblici, ha approntato un piano integrativo acquedotti che è costato duri anni di lavoro e che ormai è stato presentato alla Cassa per il Mezzogiorno per ottenerne il finanziamento.

Questi i dati che ci verranno forniti. Ma quale è la realtà? L'acqua del Flumendosa, come è a tutti noto, non è arrivata a Cagliari, e non si sa bene quando arriverà. Quella che viene spacciata per acqua del Flumendosa, in realtà, non è che l'acqua del Rio Mannu. A Sassari, intanto, è in corso la costruzione del nuovo acquedotto. Il Sindaco di questa città assicura che, se tutto va per il meglio, fra

due anni, nella peggiore delle ipotesi fra quattro anni, l'acquedotto del Bidighinzu dovrebbe essere completo. Così Sassari dovrebbe ancora aspettare da due a quattro anni per avere l'acqua.

Vediamo ora qual'è la situazione di Carbonia e di Iglesias. Dalla risposta ad una interrogazione del senatore Carboni, risulta che per Carbonia ed Iglesias sono in corso di totale rielaborazione, presso la Cassa per il Mezzogiorno, i progetti per gli acquedotti, sicchè ci vorranno ancora degli anni per i progetti, degli anni per gli appalti, degli anni per la esecuzione dei lavori. Carbonia ed Iglesias oggi non sono in condizioni di sapere quando avranno acqua.

ASQUER (P.S.I.). E dopo qualche anno dalla costruzione degli acquedotti l'acqua sarà ancora insufficiente...

MARRAS (P.C.I.). Le pratiche per l'acquedotto di Alghero e di Olmedo, a detta della Cassa del Mezzogiorno, sono in istruttoria. Sarebbero ancora in fase di studio i progetti per i due rami dell'acquedotto del Goceano, ed in particolare di quello che dovrebbe approvvigionare centri come Ozieri e Pattada; ancora in fase di progettazione sarebbe anche l'acquedotto di Samugheo, Ruinas, Mogorella, mentre per l'acquedotto del Sarrabus (Muravera, Villaputzu, San Vito), addirittura sarebbero ancora in corso le prove di « pompaggio » e le analisi chimiche dell'acqua. L'acquedotto di Govossai che deve approvvigionare Orgosolo, sarebbe ancora in fase di progettazione. Per l'acquedotto di Cossoine, del suo paese, onorevole Sassu, le pratiche con la richiesta sarebbero pervenute alla Cassa solo l'8 settembre di quest'anno. Quale la situazione della zona di Oristano? Si sarebbe ancora alla fase delle misurazioni della profondità delle acque.

Questa la situazione così come viene presentata dalla Cassa del Mezzogiorno. Per di più taluni lavori che erano stati iniziati, come quelli per l'acquedotto di Macomer, Bonorva, Pozzomaggiore, sono stati sospesi. Stando così le cose, poniamo alla Giunta questa domanda: che speranze si hanno? E' tutto affidato alla Cassa

del Mezzogiorno? Il problema degli acquedotti deve proprio essere risolto dalla Cassa del Mezzogiorno?

Io ritengo che la Cassa del Mezzogiorno non possa assolutamente nel tempo limitato della sua attività risolvere al completo il problema dell'approvvigionamento idrico in Sardegna; tutt'al più potrà costruire degli acquedotti per alcuni grossi centri. Ma il Ministero dei lavori pubblici, quel Ministero che aveva, nel passato, costruito gli acquedotti in Sardegna, che continua a costruirli in Lombardia e in Emilia, stanZIA dei fondi per gli acquedotti in Sardegna oppure tutto è affidato alla Cassa? La Cassa del Mezzogiorno esplica una attività sostitutiva rispetto a quella dello Stato o una attività meramente integrativa? Queste domande attendono una risposta.

La Regione costruisce anch'essa acquedotti. Credo che l'acquedotto di Villaurbana, così come alcuni altri piccoli acquedotti, sia stato costruito direttamente dalla Regione. Ma, a mio parere, alla Regione spettano altri compiti, non quello di risolvere con le sue finanze il problema dell'approvvigionamento idrico in Sardegna. La Regione, piuttosto, deve essere in grado di operare tempestivamente, nei momenti di crisi, degli interventi di carattere complementare che servano a sanare, almeno in via contingente, certe gravi situazioni. Sassari sarebbe rimasta senza acqua, questa estate, se, dimostrando spirito d'iniziativa ed una certa abilità, la Giunta e il Consiglio comunale non avessero pensato a soluzioni contingenti di una certa efficacia.

Che cosa ha dato a Sassari la Regione? Che cosa ha dato e che cosa può dare a tutti quegli altri centri, per i quali, attraverso interventi non risolutivi, ma complementari, si può in qualche modo rendere meno grave la situazione idrica? Il Comune di Iglesias, per esempio, ha segnalato durante l'estate che attraverso la costruzione di 300 metri di tubatura per incanalare le acque di una sorgente vicina al deposito dell'acquedotto era possibile aumentare in qualche modo la disponibilità idrica. Proposte di questo genere sono state avanzate anche da altri Comuni, da Portotorres e da Tramatzza, ad esempio, e in taluni casi con pochi mi-

lioni si sarebbero potute costruire opere a carattere sussidiario di una certa efficacia.

Ora, pur ritenendo che le recenti piogge valgano a rendere per il futuro meno grave la situazione, siamo del parere che la Giunta debba predisporre per l'estate prossima un piano di interventi straordinari da operarsi con il contributo dei Comuni. Si interpellino i Comuni e si chieda quali opere, che implicino una spesa limitata, possono essere tempestivamente fatte per lenire in qualche modo la grave situazione cui vanno incontro le popolazioni per la carenza d'acqua e, a questo scopo, si stabilisca un apposito stanziamento nel bilancio del 1958. Noi non pensiamo a somme molto alte, onorevoli colleghi, ma solo a qualche centinaio di milioni che consenta di operare tempestivamente per lenire al momento opportuno le situazioni più gravi.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, che vennero pronunciate proprio quando la crisi idrica si presentava in termini drammatici, dedicavano al problema dell'approvvigionamento idrico appena poche righe; in esse si diceva che tutto, in questo settore, procedeva secondo i piani prestabiliti: la Cassa per il Mezzogiorno proseguiva la sua attività, il piano integrativo acquedotti si stava realizzando. Ora poi chiediamo che la Giunta presenti al Consiglio, perchè lo discuta, un programma dettagliato. Intanto sarebbe bene sapere se la Cassa per il Mezzogiorno può risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico in Sardegna per i grandi e per i piccoli centri, quale contributo dà il Governo e in particolare il Ministero ai lavori pubblici, che mutui possono essere contratti, e con quali garanzie, dai Comuni.

Inoltre è bene sapere se i lavori di progettazione che attualmente sono in corso corrispondono ai calcolabili sviluppi della popolazione e ai prevedibili incrementi dei consumi. Io nutro dei dubbi al riguardo. A Sassari, ad esempio, si sta costruendo un acquedotto che dovrebbe approvvigionare una popolazione di 100 mila abitanti e si sa che la città raggiungerà i 100.000 abitanti tra qualche quinquennio, per

cui fra poco il problema dell'approvvigionamento idrico si riproporrà daccapo.

Alla Regione spetta il compito di sollevare un problema che spesso viene ignorato: quello delle reti idriche interne di distribuzione. E bene ricordare, onorevoli colleghi, quanto ci diceva l'ingegner Serafini, direttore dell'Ente del Flumendosa, quando andammo a visitare quegli impianti: « Tra qualche anno l'acqua del Flumendosa sarà alle porte di Cagliari, ma se il Comune, o chi per esso, non provvederà a rammodernare e a rinnovare la rete di distribuzione, l'acqua non potrà essere utilizzata dalla popolazione ».

Il problema del rammodernamento delle reti idriche interne deve essere risolto contemporaneamente e non successivamente alla costruzione degli acquedotti. Le reti, oggi, in tutti i centri, sono deteriorate, tanto da permettere fughe d'acqua di notevole entità. Costruite con tubature primitive, trenta e quarant'anni fa, oggi non sono in grado di ricevere i nuovi quantitativi d'acqua necessari per soddisfare il fabbisogno delle popolazioni. Se, a Sassari, a Cagliari e in tanti altri centri, la rete idrica non verrà rivista e rammodernata, l'acqua non raggiungerà mai i piani elevati per mancanza di pressione.

Questo è un problema aperto: che suggerimenti si possono dare ai Comuni? Sassari fa il preventivo per il rinnovo della sua rete idrica e trova che sono necessari un miliardo e 200 milioni: chi darà questa somma al Comune? La Cassa del Mezzogiorno certamente no; anche la legge di proroga della attività della Cassa, recentemente approvata, dispone che, per i Comuni sino a 10.000 abitanti e dai 10.000 ai 75.000 abitanti, la Cassa stessa possa accollarsi gli oneri di eventuali mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti. Per i Comuni con più di 75.000 abitanti non c'è che da ricorrere alle casse comunali o al Ministero dei lavori pubblici. Quest'ultimo, per quanto riguarda Sassari, ha accettato di esaminare il piano di rinnovamento della rete idrica cittadina e, sui miliardo e 200 milioni di spesa previsto, ha stanziato uno stralcio di 300 milioni da erogare 50 milioni per anno. Così, fra sei

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

11 OTTOBRE 1957

anni Sassari dovrebbe contare su una rete di distribuzione idrica interna solo per il 25 per cento rispondente alle sue necessità. Sassari avrà la rete idrica rammodernata al completo solo fra 15 anni, mentre fra quattro anni l'acqua del Bidighinzu sarà alle porte della città.

Stando così le cose, è possibile un intervento della Regione? E' stato costituito recentemente l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, ma i suoi compiti sono soltanto di gestione e manutenzione. Comunque è da ricordare che l'assemblea degli ingegneri sardi, in una sua mozione approvata alla fine del 1956, nel chiedere la creazione dell'Ente affermava: « ... altro compito dell'Ente sarà quello di partecipare al coordinamento dei piani dei singoli enti operanti in Sardegna per la regolazione e soluzione dell'approvvigionamento idrico dei Comuni, frazioni e borgate rurali ». Ed in realtà, onorevoli colleghi, l'esigenza di una attività che coordini le diverse iniziative nel settore dell'approvvigionamento idrico si pone oggi con forza. Venga svolta dall'Assessorato ai lavori pubblici, da un apposito organismo o dall'Ente Sardo Acquedotti, questa attività è assolutamente indispensabile, dato che nel settore dell'approvvigionamento idrico oggi regna una larga confusione ed operano sia la Regione che la Cassa per il Mezzogiorno e, talvolta, i Ministeri.

In altre regioni questo problema è stato affrontato. In Sicilia, ad esempio, dal 1942 opera l'Ente Acquedotti Siciliani che, oltretutto, esplica anche un'attività di coordinamento. Mettiamoci anche noi su questa strada, onorevoli colleghi, sì da poter soddisfare le esigenze della povera gente. Alle famiglie agiate si offrono tante possibilità di risolvere il problema idrico. Negli avvisi economici dei quotidiani cagliaritari si offrono spesso in affitto appartamenti con l'acqua corrente a tutte le ore, evidentemente fornita da capaci serbatoi. Per la povera gente, che non può certo occupare questi appartamenti, si dà solo la possibilità di far la fila per ore ed ore dinanzi alle pubbliche fontanelle.

Signori della Giunta, amici di tutti i Gruppi, io ritengo che in questa legislatura il problema dell'approvvigionamento idrico debba porsi

con molta serietà. Un caro amico del partito di maggioranza così concludeva recentemente un articolo su questo problema: « Se la Amministrazione regionale eletta ultimamente saprà risolvere nel decorso del quadriennale mandato il problema di cui sopra è cenno, potrà passare solo per questo alla storia ». Non rinunciamo, dunque, a passare alla storia, tanto più che dare da bere agli assetati costituisce la seconda fra le opere di misericordia corporale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nanni. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'esauriente discorso del collega che mi ha preceduto mi pare del tutto inutile parlare a lungo. Pertanto, per non rischiare di ripetere cose già dette, io mi occuperò molto brevemente dei riflessi della crisi idrica su alcune categorie sociali di cui ancora non si è parlato.

Per chi vive in città, anche in periodi tristi di emergenza, si fa sempre qualcosa. Diversa è, invece, la situazione di chi vive nelle più sperdute frazioni e dei pastori e contadini che vivono addirittura lontani dai centri abitati. Mentre Sassari veniva approvvigionata, anche irrazionalmente, con autobotti e con altri mezzi, nelle campagne questo non era possibile. Son proprio le esigenze delle campagne che io voglio portare in questo consesso, le esigenze di quegli agglomerati che, oltre a trovarsi di per sé in condizioni di depressione, questa estate hanno sofferto la sete.

Tra l'altro, in certe località, in modo particolare negli stazzi della Gallura, la carenza d'acqua non ha solo colpito gli uomini, ma anche le bestie. Io ho potuto assistere quest'estate a scene drammatiche: i pastori non andavano alla ricerca di pascoli, ma alla ricerca di un po' d'acqua per abbeverare il loro gregge. Degli abitanti degli stazzi, onorevoli colleghi, ci si occupa solo in periodo elettorale, poi i loro problemi vengono ignorati.

Onorevoli colleghi, a Monte Tegrosu e a Monte Littu ho visto acquistare a 25 lire il litro l'acqua portata da San Teodoro; ho visto gli

abitanti di Monte Agruxi, una frazione vicina ad Arzachena, sia per abbeverare il bestiame e sia per gli usi domestici, percorrere chilometri e chilometri per recarsi al fiume di San Giovanni ad attingere acqua sporca, oppure alla frazione di San Pantaleo. Proprio dagli abitanti di Monte Agruxi ho ricevuto stamattina una lettera in cui mi si raccomanda vivamente di segnalare la loro situazione e si minaccia di non pagare le tasse.

Questo è quanto volevo dire. Certo il Consiglio regionale non può fare miracoli — anche se un consigliere ha una folta barba, manca il rappresentante del personaggio biblico che battendo la bacchetta sulla roccia fece sgorgare l'acqua — ma può sempre tener presente che oltre alle città devono aver l'acqua potabile anche i più sperduti centri della campagna. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asara. Ne ha facoltà.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi dilungherò a descrivere la grave situazione di disagio relativa alla situazione idrica della città di Sassari; mi occuperò in linea generale di tutti i paesi della nostra Isola.

Noi tutti conosciamo la Sardegna e sappiamo che nel passato è stata sempre abbandonata ad un triste destino: nessuna preoccupazione per i problemi dell'Isola vi è stata nei tempi passati; nessuna intenzione di intervenire a lenire le sue piaghe. Al sorgere dell'autonomia tutto era da fare. La Regione Sarda si è trovata così di fronte a una gravissima situazione e si è adoperata, con gli scarsi mezzi del suo bilancio, per modificarla.

Con l'affermarsi del regime autonomistico sono stati costruiti nuovi acquedotti urbani, altri sono stati rifatti, sono stati costruiti acquedotti rurali; si è fatto molto, insomma, ma certo molto, moltissimo resta da fare e sono convinto che la Regione, nei limiti consentiti dal suo bilancio, agirà con serietà di intenti al fine di risolvere anche il delicatissimo problema dell'approvvigionamento idrico.

In Sardegna, come nelle altre regioni meridio-

nali, il clima è a carattere mediterraneo: le maggiori precipitazioni si hanno nel mese di novembre, poi le precipitazioni divengono gradualmente più scarse, per scomparire quasi del tutto tra dicembre e gennaio. Si hanno ancora precipitazioni sul finire dell'inverno, con punte elevate alla fine di febbraio e ai primi di marzo e in primavera. Le precipitazioni quasi totalmente mancano nei mesi di luglio, agosto, settembre. La loro media si può calcolare intorno ai 500 millimetri. A Sassari, le precipitazioni negli ultimi 80 anni sono state di 560 millimetri, pari a 560 litri per metro quadrato.

In effetti, dunque, in Sardegna le precipitazioni non mancano; accade, però, che esse siano di solito mal distribuite per via dei sistemi montagnosi troppo vicini alle coste che consentono un rapido scorrere delle acque al mare. Questo inconveniente naturale, comunque, potrebbe essere superato con la costruzione di bacini montani. Nessuna goccia d'acqua dovrebbe scorrere al mare, se possibile; si dovrebbero bloccare, con i sistemi più opportuni, tutti i torrenti. In verità già qualcosa si va facendo in questo senso. Sono sorti, o stanno sorgendo, i bacini del Flumendosa, del Flumineddu, del Lixia, del Cuga, del Bidighinzu...

FRAU (P.N.M.). Una bomba è esplosa per il Lixia; nient'altro.

ASARA (D.C.). Già si lavora alla costruzione della strada, collega Frau. Naturalmente non si può portare il materiale a piè d'opera se prima non si costruisce la strada. I lavori del Lixia sono già iniziati...

FRAU (P.N.M.). Quasi niente si è fatto.

ASARA (D.C.). Se si riuscirà ad impedire che le acque fluiscano direttamente al mare senza essere utilizzate si potrà risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico. E' dunque giusto e doveroso approntare un piano di lavori che miri a questo scopo. E' giusto intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno perchè la costruzione dei bacini proceda con celerità, perchè vengano portati a compimento i lavori

già iniziati e perchè si ottenga la progettazione e l'attuazione di altri bacini nel più breve tempo possibile.

Fra le città sarde che, nei periodi di siccità, soffrono la sete vi è anche La Maddalena; l'acqua le viene fornita da un bacino che non sempre si dimostra atto a soddisfare le esigenze della popolazione. Con la costruzione del bacino del Lixia che avrà inizio quanto prima anche il problema idrico dell'isola di La Maddalena verrà risolto, così come verrà risolto il problema idrico di tanti paesi della Gallura.

Onorevoli colleghi, noi non possiamo fare a meno di riconoscere quanto la Regione ha fatto in questo settore. Non si può negare che tanti paesi, specialmente in Gallura, che fino a qualche anno fa erano privi completamente di acqua, oggi hanno degli acquedotti che danno acqua limpida ed abbondante. Così è, ad esempio, per Tempio, Calangianus, Santa Teresa di Gallura, Arzachena; e ciò sta a dimostrare che la Regione è intervenuta attivamente e tempestivamente anche in questo delicato settore.

Concludendo, sono convinto che la Giunta regionale, come sempre, interverrà affinché nel più breve tempo possibile anche il grave problema dell'approvvigionamento idrico possa essere risolto. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, suppongo non vi sia alcuno, in quest'aula, che non si renda conto della gravità della situazione dell'approvvigionamento idrico di quasi tutta la Sardegna. Io non voglio, per amore di polemica, come potrebbe fare taluno dai banchi della opposizione, dire che la Regione coi suoi fondi non ha fatto nulla. Semmai potrei dire che, forse, quanto a giustizia distributiva, gli interventi della Regione possono lasciare a desiderare; ma sono convinto che la Regione, con l'impiego di fondi suoi propri ha fatto a un di presso quanto era possibile fare.

A parte queste considerazioni, comunque, il

problema dell'approvvigionamento idrico permane grave per la quasi generalità dei centri della Sardegna. E non desta preoccupazione soltanto la situazione delle grandi città, per le quali è da domandarsi se le serie non brevi di progettazioni di grandi acquedotti, che in tutti i tempi sono state fatte, siano state rispondenti alle esigenze delle popolazioni, ma anche la situazione di tutti i centri minori.

E' diventato ormai un luogo comune considerare causa della attuale situazione la non buona manutenzione degli acquedotti esistenti. E se io son voluto intervenire in questo dibattito è soprattutto per mettere in guardia il Consiglio su un certo numero di luoghi comuni di questo genere. Non c'è dubbio che i piccoli Comuni non sono attrezzati sufficientemente per curare la manutenzione degli acquedotti, ma è anche indubbio che il 90 per cento degli acquedotti per i quali si parla di cattiva manutenzione è stato costruito 40 - 50 anni fa ed è noto quali criteri legislativi abbiano presieduto alla sua costruzione.

Sino a pochi anni or sono non si poteva ottenere l'approvazione di un progetto per la costruzione di un acquedotto rurale che prevedesse un approvvigionamento idrico per abitante superiore ai 40 litri al giorno: un progetto che avesse previsto un approvvigionamento superiore ai 40 litri al giorno per abitante sarebbe stato dal Genio Civile, sulla base delle disposizioni di legge vigenti, irrimediabilmente bocciato, o ridotto di proporzioni così come per tanti Comuni è avvenuto. Il tasso di incremento del consumo dell'acqua potabile legato all'incremento della popolazione veniva contenuto nei limiti più ristretti, senza tener conto dei possibili sviluppi economici e di un eventuale miglioramento del tenore di vita delle popolazioni che avrebbero dovuto necessariamente portare ad un aumento del consumo d'acqua.

Si cominci, dunque, a rendere giustizia a tutti quei centri che dovettero accontentarsi di acquedotti inadeguati alle loro esigenze. D'altro canto, poichè questi acquedotti, pur con le loro deficienze ancora funzionano, non si può assolutamente parlare di cattiva manutenzione. La verità è che in questi ultimi 50 anni la

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

11 OTTOBRE 1957

popolazione della Sardegna è aumentata più del previsto per cui gli acquedotti dei piccoli centri, che furono costruiti in base ai criteri che or ora ho illustrato, sono divenuti del tutto inadeguati.

Quando alla Cassa per il Mezzogiorno fu consentito di occuparsi non più soltanto dei grandi acquedotti, come prescriveva la legge istitutiva, ma anche di acquedotti di minore importanza, si sperò nella realizzazione sollecitata di un piano di acquedotti a carattere generale per tutta la Sardegna. Il Consiglio regionale ebbe notizia di un certo piano di acquedotti che non era niente di perfetto, che soprattutto non si basava su calcoli certi sulla disponibilità delle sorgenti, ma che comunque prevedeva soluzioni di una certa ampiezza. Ora vorrei sapere dalla Giunta quale sorte sia toccata a questo piano, dato che gli interventi della Cassa del Mezzogiorno per la costruzione di acquedotti in Sardegna sono stati molto pochi (una ventina, se non vado errato).

Tra l'altro l'esecuzione dei lavori disposti dalla Cassa procede con lentezza estrema, tant'è che ancora il problema idrico non è stato risolto nè per Sassari, nè per Cagliari. Per quanto concerne Nuoro, secondo quanto era stato scritto sui giornali, la situazione idrica avrebbe dovuto essere risolta in modo soddisfacente già da alcuni anni, e tuttavia i lavori dell'acquedotto non sono stati ancora ultimati. Anche per Nuoro, dunque, il problema dell'approvvigionamento idrico è ancora aperto.

ATZENI (D.C.). Per la città no, assolutamente.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Spesso si lamenta che l'acqua per Nuoro città e dintorni non è sufficiente.

MANCA (P.C.I.). In certi rioni di Nuoro l'acqua non arriva.

NIOI (P.C.I.). L'acqua, in realtà, non arriva neanche a 20 metri dal bacino.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Spesso sui giornali si dà notizia di proteste riguardanti l'ac-

quedotto di Nuoro, soprattutto in relazione alla situazione dei centri minori che da quell'acquedotto avrebbero dovuto essere serviti. Taluni affermano che si è provveduto a far arrivare una certa quantità d'acqua a Nuoro città, trascurando appunto le esigenze degli altri centri che avrebbero dovuto fruire dell'acquedotto di Govossai.

Un paio d'anni fa, con grande apparato, si è visto piovere a Cagliari il Ministro Campilli, per inaugurare uno zampillo d'acqua a Monte Urpinu; dopo pochi giorni quell'acqua non c'era più, e si è saputo che essa derivava da un torrente andato subito in secca. Questo episodio dimostra che si persegue una politica sulla quale sono da sollevare delle perplessità, e si ha l'impressione che anche l'attività della Cassa del Mezzogiorno non sia molto seria.

Certamente, onorevoli colleghi, molte difficoltà, che non si vogliono confessare, si frappongono ad una rapida soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico in Sardegna. Sarebbe bene, però, rendere palesi queste difficoltà, sì da non creare illusioni nelle popolazioni e per dar modo alle Amministrazioni locali di prospettare soluzioni, laddove è possibile, che non passino necessariamente attraverso l'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Il Comune di Marrubiu da anni ha presentato un progetto per la esecuzione di un acquedotto che potrebbe interessare, come acquedotto integrativo, anche Terralba. Questo progetto, redatto da un valente professionista specializzato in opere idrauliche prevede la utilizzazione di una falda d'acqua sotterranea. Secondo notizie del tutto ufficiali, la falda d'acqua sotterranea non sarebbe tale da poter alimentare un acquedotto: il professionista che ha redatto il progetto sarebbe stato tratto in inganno dall'andamento particolarmente favorevole di una stagione. Ebbene, il Comune di Marrubiu non ha ancora ricevuto alcuna notizia ufficiale in proposito. Questo non è ammissibile, onorevoli colleghi.

MARRAS (P.C.I.). Due milioni e mezzo è costato il progetto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). So anche questo, purtroppo.

Ora io ammetto che quel progetto sia irrealizzabile, ma non ammetto che per dichiararne la irrealizzabilità debbano passare cinque anni, mentre la popolazione di Marrubiu continua a bere acqua inquinata, puzzolente di pozzo. Chi si rechi d'estate a Marrubiu non può fare a meno di notare che il lavatoio pubblico è alimentato da un filo d'acqua sporca derivato con una pompa da un pozzo di fortuna. Ma la situazione di Marrubiu in Sardegna non è rara. Molti sono i paesi in cui si è costretti a bere la poca acqua che forniscono i pozzi: questo capita, ad esempio, a Busachi, ad Allai, a Samugheo e in tanti altri centri.

La stessa città di Oristano dispone di un acquedotto costruito abbastanza bene, (si tratta, forse, dell'unico lavoro pubblico abbastanza curato dall'Ufficio tecnico del Comune di Oristano, che ha avuto anche i mezzi necessari per la manutenzione); eppure quest'acquedotto, costruito fra il 1930 e il 1932, non è più in grado di soddisfare le esigenze della popolazione. E si comprende: nel 1930-1932 Oristano aveva 11.000 abitanti circa, mentre oggi ne ha 23.000.

Circa la attività della Cassa del Mezzogiorno, è da ricordare che quando questo ente è nato i fondi destinati al Ministero dei lavori pubblici, e non soltanto per gli acquedotti, ma per tutte le opere pubbliche, sono stati subito enormemente ridotti. La Cassa del Mezzogiorno, che doveva svolgere un'attività integrativa, ha così in pratica sostituito il Ministero dei lavori pubblici. In un primo momento si pensava che la Cassa, essendo sottratta ai rigori dei sistemi di controllo finanziario vigenti per il Ministero dei lavori pubblici, operasse con celerità, dinamicamente. Invece, purtroppo, si è verificato il contrario. Per diverse categorie di opere pubbliche, per quelle interessanti i centri minori soprattutto — e fra questi sono da considerare anche Comuni di una consistenza demografica notevole, come Iglesias, Oristano, Tempio, eccetera — cessata l'attività del Ministero dei lavori pubblici ed iniziata quella della Cassa per il Mezzogiorno, la percentuale degli interventi è diminuita.

E' inutile, onorevoli colleghi, che io citi dati

statistici. Chiunque può controllare i bilanci dello Stato e vedere quali opere sono state eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno. La ragione della lentezza con cui la Cassa opera sta nelle esigenze di studio dei programmi? Può anche darsi, ma per quel che riguarda il tema della nostra discussione, onorevoli colleghi, si deve ricordare che il piano preparato dagli uffici della Regione per gli acquedotti fu trasmesso alla Cassa del Mezzogiorno, se la memoria non mi inganna, poco dopo la cessazione delle mie funzioni di Assessore all'industria nella prima Giunta regionale. Gli studi programmatici, dunque, durano da sette o otto anni, ormai. Ma la mia preoccupazione è questa: che come si è svuotato il programma del Ministero dei lavori pubblici in vista della attività della Cassa del Mezzogiorno, ora, in vista del Piano di rinascita, si svuoti anche il programma della Cassa per il Mezzogiorno.

Questa mia preoccupazione credo sia giustificata da certi segni che possono essere avvertiti anche dai male informati come me. Già si è commesso l'errore di includere, come certamente si farà con il Piano di rinascita, nei programmi della Cassa del Mezzogiorno attività di ordinaria amministrazione. Che volete che conti l'acquedotto di un piccolo Comune, anche di quel Comune di cui prima parlavo, Marrubiu, rispetto al problema generale della rinascita della Sardegna?

La verità, onorevoli colleghi, è che noi abbiamo totalmente perduto il senso della amministrazione e abbiamo spogliato o stiamo tentando di spogliare gli Enti locali di competenze che sono loro proprie e che, con un minimo di disponibilità finanziarie, essi avrebbero potuto esercitare. Si approvino disposizioni di carattere finanziario che diano finalmente ai Comuni i fondi di cui hanno bisogno per la loro amministrazione ordinaria, e si vedranno sorgere gli acquedotti rurali più rapidamente di quanto potrebbe accadere con l'attività di grandi organismi tipo la Cassa per il Mezzogiorno.

Io non ho voluto approvare, per certe sue particolarità, la legge sull'Ente degli acquedotti, nella convinzione che questo Ente non avrebbe potuto svolgere una attività veramente utile.

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

11 OTTOBRE 1957

Ora questa mia convinzione si è rafforzata. Il problema vero non è quello della manutenzione degli acquedotti, ma quello, più ampio, dell'approvvigionamento idrico. L'Ente Sardo Acquedotti, in pratica, finirà col complicare le cose. Immagino questo Ente, con il suo ufficio e con i suoi impiegati in tutti i comunelli della Sardegna. Quale opera utile svolgerà? Tutto si ridurrà ad alcune visite ispettive da parte di tecnici.

Il problema dell'approvvigionamento idrico va affrontato alla base, come problema generale. Non si deve attendere che tutti i più piccoli progetti vengano eseguiti dalla Cassa del Mezzo-

giorno o che cadano in quel gran calderone del fantomatico Piano di rinascita. Il problema si potrà risolvere tempestivamente attraverso i Comuni, concedendo ad essi i fondi di cui abbisognano. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957